



TOP200 La "fotografia" delle prime duecento aziende lodigiane nell'ultimo anno prima della bufera del Covid

Fatturato in crescita: Zucchetti si conferma in cima alla classifica

Il gruppo informatico di Lodi chiude il 2019 a quota 780 milioni, seguito da Sodalis (Lodi Vecchio), Aperam (Massalengo), AF Logistics (Lodi), Ibsa (Lodi), Unilever (Casale) e Mta (Codogno) ■ alle pagine 8-9 e nell'inserito

L'EVENTO WEB La presentazione di **Top 200**

Grazie all'export il sistema Lodi "difende" i bilanci nell'anno del Covid

L'impatto della pandemia si fa sentire sui conti delle imprese, ma la provincia colpita per prima resiste meglio del resto di Lombardia

di **Andrea Bagatta**

■ L'impatto della pandemia da Covid-19 sull'economia lodigiana è stato importante, ma il tessuto produttivo del territorio ha retto, anche grazie alla tenuta dell'export.

È questa la lettura della situazione economica della provincia fornita attraverso l'analisi del quadro congiunturale emersa ieri in occasione della presentazione congiunta del rapporto Top 500+ appuntamento annuale promosso da Assolombarda per Monza e Brianza, quest'anno in streaming sul web, che è stata occasione per illustrare la classifica **Top 200** delle prime 200 imprese per fatturato della Provincia di Lodi secondo i bilanci 2019, rapporto per il terzo anno realizzato in collaborazione con *il Cittadino* e arricchito di contenuti redazionali

sul tema della "resilienza" delle imprese del territorio nell'anno del Covid.

Per quanto riguarda Lodi i primi 9 mesi dell'anno hanno visto un calo dell'export dell'8 per cento, a partire già da fine febbraio. Il periodo più nero è stato ad aprile con -31 per cento, ma la costante del Lodigiano nei mesi bui del lockdown è stata quella di resistere meglio della media regionale, soprattutto grazie alle filiere dell'alimentare e della farmaceutica, che non si sono mai fermate. In profonda crisi invece elettronica, meccanica e chimica. Nei primi 9 mesi dell'anno il Lodigiano è la miglior provincia lombarda come performance sull'export, con -8,3 per cento, influenzato da un terzo trimestre in frenata soprattutto legata all'andamento negativo dell'elettronica, che influenza pesantemente tutto il risultato, e della cosmetica.

L'inizio della ripresa post-Covid, segnalata da alcuni indicatori estivi, sembra mostrare già segnali di rallentamento a novembre, e le prospettive restano incerte. Secondo una survey condotta dal Centro Studi di Assolom-

barda sulle imprese del territorio di Monza Brianza e Lodi, solo il 18 per cento delle imprese chiuderà il 2020 con un aumento dei ricavi, il 69 per cento lo prevede in negativo, con un quarto di queste che prevede una perdita superiore al 20 per cento. Nonostante la crisi, il 30 per cento delle imprese ha confermato i progetti di crescita pianificati prima della pandemia, il 60 per cento li rivedrà ma non li cancellerà. Metà delle imprese ritiene di chiudere il 2021 in aumento del fatturato, ma il 20 per cento valuta la perdita cumulata 2020-2021 «come strutturale e non colmabile nel medio periodo».

Oggi il Lodigiano conta su un tessuto di 15mila unità produttive per 58mila addetti, con 5,5 miliardi di valore aggiunto e 3,6 miliardi di export,

più che raddoppiato negli ultimi 10 anni. L'agroalimentare genera il 24 per cento del valore aggiunto del territorio, ma il Lodigiano è anche la prima provincia in Italia per il segmento "beauty" della cosmetica. Sul podio della **Top 200** delle aziende lodigiane per fatturato ci sono Zucchetti Group Spa (Lodi), Sodalis Srl (Lodi Vecchio) e Aperam Stainless Services & Solutions Italy Srl (Massalengo).

La presentazione dei dati elaborati dal Centro Studi Assolombarda è stata anticipata dal dialogo su Recovery Fund, strategie di rilancio e transizione 4.0 delle imprese, temi su cui si sono confrontati il presidente di Assolombarda Alessandro Spada e il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, intervistati dalla giornalista Monica Maggioni. ■



IL PUNTO

La survey del Centro Studi Assolombarda Il 18 per cento delle imprese lodigiane chiuderà il 2020 con un aumento dei ricavi, il 69 per cento lo prevede in negativo. Nonostante la crisi, il 30 per cento delle imprese ha confermato i progetti di crescita pianificati prima della pandemia, il 60 per cento li rivedrà ma non li cancellerà. Metà delle imprese ritiene di chiudere il 2021 in aumento del fatturato, ma il 20 per cento valuta la perdita cumulata 2020-2021 come strutturale



La tavola rotonda condotta dalla giornalista Monica Maggioni, sotto Francesco Monteverdi

